

CORRIERE DELLA SERA

«Sol, Sol, Re, Sol, Mi, Fa, Mi, Fa, Fa, Re, Mi, Sol» La musica celestiale nella «Stanza delle meraviglie»

L'ultima sorpresa dalla «Moschea blu» di Palermo. Un musicista, Giuseppe Mazzamuto, sovrapponendo un pentagramma, uno spartito trasparente, sulla scritta araba e copiando i tondi delle lettere ha scoperto una sequenza di note, una melodia "celestiale" che incredibilmente si può leggere e suonare da destra verso sinistra e viceversa. Sgarbi: «Chi la ideò mostro di cultura e ingegno»

di Felice Cavallaro

Una giovane coppia di Palermo, restaurando un malandato appartamento nel centro storico, sotto diversi strati di calce e vernici, scoprì nel 2013 che una stanza era una "moschea blu" con preziosi disegni, versetti e iscrizioni arabe. Una "stanza delle meraviglie", come l'hanno poi chiamata e studiata Vittorio Sgarbi, ricercatori islamisti e tre docenti dell'università di Bonn. Oggi meta di turisti in quantità. Adesso l'ultima sorpresa. Un musicista, Giuseppe Mazzamuto, sovrapponendo un pentagramma, uno spartito trasparente, sulla scritta araba e copiando i tondi delle lettere ha scoperto una sequenza di note, una melodia "celestiale" che incredibilmente si può leggere e suonare da destra verso sinistra e viceversa.

Una sequenza semplice

Una sequenza semplice. Per chi conosce la musica: «Sol, Sol, Re, Sol, Mi, Fa, Mi, Fa, Fa, Re, Mi, Sol». Una successione di note celate all'interno della scritta in arabo, decodificata dai docenti dell'Istituto di lingue orientali e asiatiche dell'università di Bonn, Sarjoun Karam, Chiara Riminucci Heine e Sebastian Heine: "Sia lodato Dio, niente è simile a Lui". Ma, come hanno notato Vittorio Sgarbi e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, invitati per primi ad ascoltare la composizione, la stessa epigrafe al suo interno ne cela un'altra, scritta in latino: "Recto lucet (Brilla di rettitudine)". Una frase disegnata e ricopiata decine di volte sulle pareti. Una frase quindi leggibile in due lingue, con melodia incorporata. Un genio l'artista ancora senza nome che la tratteggiò a fine Ottocento, "un mostro di cultura e di ingegno capace di disegnare tutto questo incrociando latino, arabo e musica", come hanno notato Sgarbi e Orlando, ospiti con il presidente della Fondazione Sicilia Raffaele Bonsignore, di Giuseppe Cadili e Valeria Giarrusso, i padroni di casa fieri di fare ascoltare la melodia arrangiata dal maestro Mazzamuto, vibrafonista e percussionista all'Orchestra sinfonica siciliana. Melodia concessa a lettori e ascoltatori di Corriere.it.

La “Stanza delle meraviglie”,

La “Stanza delle meraviglie”, al terzo piano di un edificio a due passi da Palazzo dei Normanni, continua così a rivelare una sorpresa dietro l'altra. Ormai inserita nei circuiti turistici, come “le vie dei tesori”. Ed è proprio durante una di queste visite che una ragazza staccandosi dal suo gruppo si avvicinò un paio di mesi fa alla padrona di casa, come ricorda Valeria Giarrusso: “Una ragazza eterea, bionda, snella. Scrutando quelle scritte mi chiese ‘Avete mai pensato a uno spartito musicale?’. No, non ci avevamo mai pensato. Una domanda buttata lì. Senza risposta. Ma la notte ci rimuginai su. Ne parlai con mio marito. E il giorno dopo chiesi un parere al maestro Mazzamuto. Scettico. Ma venne. E così scrutando, controllando, sovrapponendo il pentagramma trasparente eccolo passare al pianoforte e scoprire il mistero”. E la ragazza che pose il quesito? “La stiamo cercando ovunque per ringraziarla, per farle sentire una musica che è anche sua”.